



FAIRTRADE  
ITALIA



MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

Civil Society Participant

## Le condizioni di Fairtrade per nutrire il pianeta

Il circuito internazionale Fairtrade afferma l'urgente necessità di restituire dignità alle filiere agricole, e porta all'attenzione del pubblico di Expo 2015, delle istituzioni e della società civile, il racconto di buone pratiche che nutrono realmente il pianeta, assicurando condizioni di vita più dignitose a migliaia di persone nelle fasce svantaggiate delle popolazioni in Asia, Africa e America Latina. Tali esperienze, che contribuiscono ad un futuro più sostenibile, arrivano dalla voce di oltre 1,4 milioni di agricoltori e lavoratori di 74 Paesi in via di sviluppo, al centro di un circuito economico dove il lavoro viene retribuito attraverso il pagamento di un prezzo minimo stabile, tale da coprire il costo di una produzione sostenibile, senza forme di sfruttamento e discriminazione. In questo circuito i produttori diventano essi difensori dei diritti umani, ma anche della tutela dell'ambiente.

Riteniamo che la questione sul futuro del cibo per la popolazione mondiale al cuore di Expo debba necessariamente essere posta assieme ad un interrogativo altrettanto determinante: **a quali condizioni vogliamo o possiamo permettere che ciò avvenga?** Per il network internazionale Fairtrade la risposta è chiara: non si può prescindere dal rispetto delle condizioni di lavoro delle persone e dal rispetto dell'ambiente.

### Le storture del sistema alimentare globale

Il tema del futuro della nutrizione globale deve partire dalla considerazione che il sistema alimentare si trova attualmente in una situazione particolarmente critica per le condizioni in cui il cibo è coltivato e poi commercializzato.

A monte della catena, i piccoli agricoltori sono i primi a subirne gli squilibri: nel mondo, metà di essi soffre la fame perché non guadagna a sufficienza per vivere, anche se si occupa di alcune tra le produzioni più redditizie sul mercato internazionale, come caffè, cacao, tè, zucchero, frutta esotica. Su tutti, **circa 30 milioni di piccoli coltivatori producono la maggior parte del caffè e del cacao del mondo**: 75% di tutto il caffè e 90% di tutto il cacao venduti a livello globale. Si parla di altre decine di milioni di lavoratori nel caso di tè, banane e zucchero, che coltivano appezzamenti di terreno grandi in media poco più di un ettaro, come accade presso le organizzazioni Fairtrade. **Nonostante siano milioni gli agricoltori responsabili della coltivazione di prodotti alimentari, si stima che quasi la metà degli stessi sia intrappolata in uno stato di povertà e soffra la fame.**

Tale situazione è aggravata da decenni di volatilità dei prezzi, mancanza di risorse da investire, pressioni inflazionistiche globali e l'impatto negativo dei cambiamenti climatici. Si aggiungono costi dei fertilizzanti in continua crescita e l'instabilità del prezzo dei carburanti, che vanno a gravare in modo sempre più oneroso sulle tasche delle famiglie più povere, che arrivano a spendere il 75% del loro guadagno in cibo, e allo stesso tempo combattono per avere una retribuzione sufficiente a sostenere i costi di produzione. La condizione dei piccoli agricoltori genera preoccupazione sempre maggiore se si pensa che, secondo alcune stime<sup>1</sup>, per soddisfare la domanda crescente di cibo a livello globale, entro il 2050 sarà necessario un raddoppio della produzione. Alla luce di ciò assicurare maggiori opportunità di accesso al cibo alle popolazioni è un'urgenza se si vuole fare in modo che la sicurezza alimentare sia un diritto per tutti, e non solo per pochi.

<sup>1</sup> Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), Il futuro della sicurezza alimentare nel mondo, 2010. Disponibile anche all'indirizzo: [http://www.ifad.org/pub/factsheet/food/foodsecurity\\_i.pdf](http://www.ifad.org/pub/factsheet/food/foodsecurity_i.pdf).

Infine, il tema della disuguaglianza sociale sta divenendo più forte anche in alcuni paesi sviluppati, dove non solo le sacche di povertà stanno divenendo più evidenti, ma la povertà diventa oggetto di speculazione.

## **Ricostruire il rapporto con il cibo: empowerment di tutti gli attori delle filiere globali.**

Dare alternative rispetto alle ingiustizie che caratterizzano il sistema globale è indispensabile per arrestare lo sviluppo di fenomeni come l'abbandono della terra da parte dei contadini, la deforestazione, il land grabbing - tutti avvenimenti che in modo drammatico stanno privando le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo del loro sacrosanto diritto alla terra, compromettendo l'ecosistema e la sopravvivenza delle comunità.

Sempre di disuguaglianze si parla anche nel nostro paese, e non si tratta solo di zone povere di paesi ricchi, ma anche di povertà su cui vi è speculazione.

Dall'altra parte del mondo, invece i consumatori divengono soggetti passivi di un sistema economico che bada solo al profitto.

Lo sforzo di Fairtrade per restituire dignità al lavoro è centrato attorno al concetto di **empowerment**, ovvero ridare "potere" a ciascuno dei protagonisti della filiera produttiva. Questo significa rendere giustizia al lavoro di chi sta a monte della catena, ricostruendo un rapporto diretto tra consumatori e produttori, che passa attraverso imprese socialmente responsabili.

Il sistema internazionale Fairtrade sostiene l'empowerment:

- dei **produttori agricoli e dei lavoratori di Asia, Africa e America Latina**. I contadini soci delle cooperative e i lavoratori dipendenti delle aziende sono i produttori di alcuni dei beni di maggior consumo a livello mondiale. La loro attività è quindi cruciale poiché per molti dei prodotti più diffusi sulle nostre tavole, come cacao e caffè, il Nord del mondo dipende da essi. Per ricostruire la filiera agricola è necessario tornare a valorizzare il loro ruolo. Il sistema di certificazione Fairtrade attraverso un rigido sistema di Standard, assicura condizioni di lavoro dignitose, il pagamento di un prezzo equo per il lavoro e un margine per avviare progetti di emancipazione nelle comunità.
- Delle **donne**. Specie nei Paesi in via di sviluppo le donne rappresentano metà della forza lavoro impiegata in agricoltura: sostenerle non è solo un fatto di giustizia sociale, ma è funzionale anche ad assicurare un futuro all'agricoltura. Gli Standard Fairtrade prevedono che all'interno delle organizzazioni di piccoli produttori non vi siano discriminazioni di genere, e stimolano i gruppi ad identificare le minoranze, con particolare attenzione alla questione femminile. Le organizzazioni sono invitate a sviluppare programmi dedicati all'emancipazione sociale ed economica. Inoltre il Fairtrade premium viene investito in progetti di cui anche le donne beneficiano, come assistenza per i figli e corsi di formazione per diversificare le entrate.
- Delle **imprese responsabili**. Valorizzare le forme di imprenditorialità che sostengono lo sviluppo economico significa pensare all'impresa non solo come a una fonte di profitto, ma anche come un catalizzatore della ricchezza delle comunità, che promuove un benessere collettivo e rispetta i diritti dei lavoratori. La certificazione Fairtrade è strumento per le imprese che scelgono tali percorsi e le aiuta a sviluppare un approccio sostenibile al commercio dei beni.
- Dei **consumatori**. La promozione di un'economia virtuosa per l'uomo e per l'ambiente passa anche dalla consapevolezza dei propri stili di consumo, a partire da una spesa responsabile. Il consumatore che sceglie prodotti rispettosi dei diritti dei produttori e dell'ambiente si riappropria del proprio ruolo, che è un vero potere!
- Delle **istituzioni**. Attraverso l'attività di advocacy presso le istituzioni italiane ed europee Fairtrade è impegnato nel fare in modo che anche i governi si impegnino a garantire percorsi di maggiore equità sociale.
- Dell'**ambiente**. È difficile pensare al benessere dei lavoratori prescindendo dalle condizioni ambientali in cui si trovano ad operare. Il trattamento delle coltivazioni con prodotti chimici spesso provoca malattie anche irreversibili per l'uomo; la manipolazione con detersivi, durante le fasi di lavaggio, può produrre irritazioni e gravi danni alla pelle e alla respirazione. Anche per queste ragioni, gli Standard ambientali Fairtrade vietano l'utilizzo di prodotti chimici dannosi per l'uomo e

l'ambiente, prevedono l'impiego della lotta integrata in agricoltura e offrono particolari incentivi ai produttori agricoli che vogliono passare al biologico. Inoltre non sono ammesse le colture ogm.

Il filo conduttore della partecipazione di Fairtrade a Expo passerà dunque dal racconto della sostenibilità sociale, economica ed ambientale garantita dal sistema internazionale di certificazione. Un percorso che toccherà le varie sfaccettature dell'impegno del commercio equo certificato nell'assicurare più giustizia lungo le filiere alimentari.